



VISITA PASTORALE DEL VESCOVO CLAUDIO

«Ritorniamo a far visita ai fratelli...»

Carissime comunità di Madonna Incoronata, Sacra Famiglia, San Giuseppe, San Girolamo, Natività

In città. Dopo aver conosciuto nel primo anno di Visita pastorale il quartiere Arcella, sono tornato volentieri in città, dal 18 al 25 aprile 2021, per incontrare queste cinque parrocchie, raggruppate in uno spazio ristretto, attorno al primo “anello” della circonvallazione. Un ambiente e un contesto sociale certamente stimolante e ricco di domande.

La Visita in quest’anno. Ho sentito quest’anno ancora più necessaria la Visita, anche se condizionata dalle misure per contenere la pandemia. Innanzitutto per portare una parola di speranza e di consolazione e poi per raccogliere e rilanciare le intuizioni pastorali maturate in questa stagione così inedita.

La domande di questa parte di città. Le dinamiche sociali della città, che a volte anticipano ciò che accadrà anche in altri territori, interpellano molto anche le riflessioni e le prassi pastorali attuali. Provo ad elencare alcune decisive sfide pastorali del vostro contesto urbano, che la pandemia ha accentuato.

- I ritmi di vita e i tempi del lavoro della città, che portano spesso a essere fuori casa.
- La presenza di pochi bambini e ragazzi: l’invecchiamento nei quartieri è tangibile.
- La non coincidenza di “adulto” con famiglia: molti adulti vivono da soli e non ricercano un legame duraturo e stabile.
- Accanto alla stabilità abitative di alcune famiglie si riscontra anche una grande mobilità, che condiziona anche l’inserimento in quartiere e lo stile del buon vicinato.
- La domenica, giorno del Signore, spesso è il giorno in cui ci si allontana dalla città. Questa uscita festiva rende più difficile il ritrovarsi in comunità.
- Gli anziani aumentano evidenziando esigenze di vicinanza e di contatto personale.
- L’alto numero di funerali interroga non solo sull’accompagnamento alla morte, ma anche sull’elaborazione del lutto per i familiari.
- In alcuni quartieri c’è una presenza molto estesa di migranti e stranieri, non sempre pienamente integrata.

...per vedere come stanno»

(Atti 15,36)

- In questi quartieri ci sono anche vari giovani universitari che non sempre le parrocchie intercettano.

Il cambiamento necessario e il Sinodo. Queste evidenze chiaramente si incrociano con i percorsi, sempre impegnativi, della pastorale ordinaria e con l'esigenza della nostra Chiesa di ripensarsi e di riformularsi. Non viene meno la domanda di spiritualità, anzi il nostro tempo si caratterizza per una forte ricerca, spesso individuale, di senso. C'è un'ampia "terra di mezzo" di cercatori di Dio, in cui le nostre parrocchie possono diventare luoghi luminosi di ascolto e ospitalità, apertura e proposta. Le parrocchie possono offrire un vero servizio all'uomo e una compagnia preziosa, valorizzando la coltivazione delle domande e la capacità di andare in profondità. Questo richiede il ripensamento della nostra Chiesa diocesana per essere in sintonia con il nostro tempo e con queste sfide esigenti. A tal riguardo ho sollecitato il Sinodo, scelto collegialmente poi dagli Organismi diocesani, per trovare insieme le strade dell'evangelizzazione nel nostro territorio.

Le parrocchie e il gruppo di parrocchie. Ci possiamo chiedere: quale ruolo hanno oggi le parrocchie? Quali scelte di fondo possono contraddistinguerle?

- Vorrei intanto ribadire il valore di ogni singola parrocchia: ogni comunità custodisce una propria originalità fatta di storia e tradizioni, modalità di porsi e scelte, relazioni e percorsi. Pertanto quando utilizzo il termine ancora "embrionale" *gruppo di parrocchie* non intendo una fusione indistinta di una parrocchia sull'altra, quanto invece di stimolare ogni parrocchia a essere sempre più se stessa e a sviluppare pienamente le proprie potenzialità.
- Attualmente le parrocchie rischiano di convergere troppo sui preti, religiosi/e, diaconi. C'è il rischio di delegare su di loro molto dell'azione pastorale. Bisogna invertire il modello e fare in modo che in ogni comunità ci sia una ricchezza di persone competenti dedicate all'evangelizzazione e al servizio della carità, alla liturgia e alla formazione delle nuove generazioni. A prescindere dal numero dei preti che nei prossimi anni subirà una forte diminuzione, la prospettiva di comunità reali corresponsabili rispecchia le intuizioni iniziate dal Concilio Vaticano II e successivamente sviluppate in avanti: ogni battezzato è coinvolto nella missione evangelizzatrice della Chiesa.
- Invito ogni parrocchia a scegliere delle buone priorità pastorali per i prossimi anni. Ho colto che su questo versante le vostre parrocchie si stanno già impegnando con i Consigli pastorali per individuare le scelte decisive in ordine all'evangelizzazione. Orientarsi in alcune precise scelte permette di non disperdere l'azione pastorale in mille rivoli, non sempre necessari e non più sostenibili.
- Gli aspetti che vorrei sottolineare del *gruppo di parrocchie* sono la condivisione della lettura di fondo della realtà territoriale e la valorizzazione di una formazione unitaria degli operatori pastorali. Questo può creare un interscambio proficuo e generativo.
- Vorrei insistere poi su un'altra direzione dei *gruppi di parrocchie*: la fraternità tra preti. A breve non potrà esserci un parroco residente in ogni parrocchia. Chiaramente non potrà mai mancare il parroco: il ministero ordinato garantisce infatti il dono dell'Eucaristia e della comunione ecclesiale. Il confronto e la disponibilità a collaborare tra preti dello stesso territorio, quella che viene chiamata *fraternità presbiterale* - che assume poi diverse

concretizzazioni operative - sarà necessaria e primizia luminosa della fraternità ecclesiale, a cui tutti i battezzati sono convocati. Queste cinque parrocchie peraltro hanno visto negli ultimi anni, il cambio di quasi tutti i parroci. A volte il cambio rappresenta una ferita e una prova, ma vi inviterei a guardarlo come l'occasione per verificare la bontà dei percorsi intrapresi e come l'apertura a una novità da scoprire insieme.

Il cuore è il Vangelo: l'annuncio. L'evangelizzazione è il cuore della vita parrocchiale: annunciare a tutti la buona notizia del Signore Gesù che conosce ciascuno per nome e offre la sua vita perché la nostra vita si realizzi e sia felice. Credo ci si debba proporre in maniera creativa rispetto agli adulti.

Molti dei nostri sforzi, infatti, sono andati e vanno spesso nella direzione dei bambini e dei ragazzi, direzione che non va trascurata, ma incrementata con un'attenzione particolare al mondo degli adulti. I percorsi per i genitori dell'Iniziazione cristiana sono una buona base di partenza che va implementata tenendo conto degli adulti in quanto tali - non solo come genitori - e dei molti adulti presenti nei vostri quartieri cittadini. Vi suggerisco anche uno strumento diocesano *Incontro a chi ricomincia*, che uscirà a settembre per sostenere le parrocchie a incontrare le persone che si riaffacciano, magari dopo un distacco, alla fede.

La carità. L'evangelizzazione va di pari passo con la carità, da non intendere come delle cose da fare a favore degli altri, ma come il modo stesso di essere comunità cristiana. Cioè coltivare le relazioni fraterne e farci carico insieme delle persone più deboli e fragili. L'impegno diocesano *La carità nel tempo della fragilità* infatti continuerà anche nel prossimo anno pastorale. Le Caritas parrocchiali siano le sentinelle dello stile comunitario di buone relazioni e di servizio gratuito. Si sperimentino soprattutto nella dimensione pedagogica: coinvolgere ogni battezzato nell'azione caritativa. Indubbiamente poi le precarietà di alcuni quartieri richiedono un impegno generoso di prossimità, non solo di vicinanza ma anche di competenza, perché *"il bene va fatto bene"*.

La liturgia. Ho percepito una buona cura per le celebrazioni in ogni parrocchia. Mi sembra davvero necessario, e anche questo compito spetta all'intera comunità, non solo al presbitero che presiede la celebrazione. Vi invito a formare qualche persona che sostenga la liturgia e la preghiera, aspetti decisivi del nostro essere credenti. L'accoglienza e la sistemazione della chiesa, la cura del canto, la preparazione dei lettori e dei ministri della comunione, la qualità dell'omelia sono modi con i quali comunichiamo i doni del Signore e il nostro essere popolo da lui convocato.

I ministeri. Il mio desiderio consiste nell'attivare ministerialità affidate ai laici. Ministero viene latino *minus* e significa capacità di farsi piccoli: qualcuno che umilmente si mette a disposizione della crescita degli altri. Sono indispensabili tre caratteristiche: la chiamata vocazionale di queste persone; la competenza, quindi una buona preparazione; il mandato, l'ufficializzazione di questo compito, perché sia riconosciuto e riconoscibile. Rispetto ad annuncio, carità e liturgia gli Uffici diocesani sono disponibili per specifici cammini di formazione. Da una attenta valutazione del territorio sarà possibile anche individuare altri ministeri soprattutto nel campo dell'evangelizzazione e dell'annuncio.

I giovani. Negli ultimi due anni l'Ufficio diocesano di pastorale dei giovani ha elaborato delle linee progettuali, chiamate Simbolo. Vi invito a prenderle in mano e approfondirle negli Organismi di

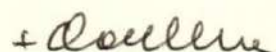
comunione parrocchiali. Vi chiedo di avere a cuore la trasmissione della fede alle giovani generazioni: è un impegno inderogabile e da riscoprire. Mentre ringrazio tutti gli educatori dei gruppi e i capi scout per il loro prezioso servizio educativo, vi ricordo che non possiamo fermarci a ragazzi e giovanissimi e che per i giovani vanno investite le migliori risorse. Questo tempo così dinamico ci permette anche di sperimentare e inventare modi nuovi, profondi e motivati, per camminare al passo dei giovani.

Grazie. Avviandomi alla conclusione vorrei dire un grazie ai presbiteri, religiose e diaconi delle vostre parrocchie: sono segno della passione evangelica e un richiamo al Bene più grande, il Signore Gesù. Ringrazio tutti gli operatori pastorali, che si donano con senso ecclesiale e spirito di umiltà. Un grazie agli organismi incontrati, di cui ho colto lo spessore e il valore. Invio un saluto caro e una preghiera agli anziani e agli ammalati, i più colpiti dalla pandemia.

Il Sinodo. Mi auguro che le vostre parrocchie accolgano con intensità la proposta del Sinodo diocesano a partire da quest'anno di sensibilizzazione e preparazione, in cui ci si confronterà negli spazi di dialogo per raccogliere i punti di rottura e i germogli di questa stagione a livello personale, sociale ed ecclesiale. Il Sinodo rappresenta l'occasione di un rinnovamento per tutti noi, ma ancora di più è l'opera dello Spirito Santo per la nostra Chiesa.

Nella speranza della Pasqua. Nelle domeniche durante la Visita pastorale sono risuonate le immagini della Pasqua. I racconti degli Atti ci hanno riportato la festa dell'annunciare Gesù risorto e vivo, l'inedito e l'in-audio dentro il tempo. Sui passi dei primi credenti possiamo anche immettere nel mondo la gioia e la novità: la speranza e la vita nuova che nasce dal Vivente in eterno. Vi mando la mia benedizione e vi chiedo di pregare anche per me, per la nostra Diocesi e per il Sinodo diocesano.

Un caro saluto a tutti.



✠ Claudio, vescovo